

# Q&A

**Il vizio del fumo non gli è passato, né quello di andare a scoprire talenti per strada. Ma non chiedetegli chi erano i Beatles...**

di Chiara Meattelli

**T**ORNA DOPO CINQUE ANNI con l'ottavo album, intitolato *Knowle West Boy*. A Tricky non piace l'etichetta di pioniere del trip hop e nemmeno quella di "cattivo ragazzo" che gli vengono affibbiate. I fotografi gli chiedono di posare con la faccia incazzata, ma Adrian Thaws (alias Tricky) è estremamente gentile, sorridente e chiacchierone. Magari un po' rincogliuto: quando lo incontro negli uffici della Domino, col mozzicone di canna in mano, mi chiede, serio, cosa siano quei disegni sul poster dietro di me. Sono i Beatles di *Yellow Submarine*. Che gli piaccia la ganja non è un mistero e nemmeno l'infanzia difficile che ha avuto, con il padre che ha abbandonato la famiglia prima che lui nascesse e la madre morta suicida quando aveva quattro anni. *Knowle West Boy* è Tricky nella sua quintessenza: testi autobiografici e molteplici influenze che hanno segnato il suo percorso di artista. Dentro c'è un po' di tutto: soul, blues, hip hop, rock, post punk e perfino una cover di Kylie Minogue.

**Cosa hai combinato in questi cinque anni?**

«Party! Prima a New York per un paio di anni e poi a Los Angeles. Non ho fatto altro che andare a feste, ristoranti, fumare canne, spassarmela. Mi sono pure messo a vendere erba per un po', giusto qualche bustina per gli amici. Avevo fatto troppi album, uno dopo l'altro, era venuto il momento di prendermi una pausa dagli studi di registrazione, dai tour, dalla stampa, da tutto».

**Knowle West è il nome dell'area di Bristol dove sei cresciuto. Perché hai scelto proprio ora questo titolo?**

«Un anno fa mi trovavo in un club di Notting Hill e un tizio mi disse che la mia musica lo aveva



## Tricky

**«Cosa ho fatto negli ultimi cinque anni? Tanti party, tante canne, me la sono spassata»**

aiutato a superare i momenti difficili in prigione. Mi ha fatto pensare ai ragazzi con cui sono cresciuto; molti di loro hanno avuto problemi con la legge, si mettevano spesso nei casini e volevo fare qualcosa per loro. Il titolo dell'album non è nient'altro che un tributo, un modo per dire "grazie" a Knowle West e alle case popolari da dove provengo, perché mi hanno reso la persona che sono oggi».

**Come scegli gli interpreti per le canzoni che scrivi?**

«Cerco qualcuno che abbia buone vibrazioni e una personalità che mi piaccia. Mettimi davanti cinque persone che affermano di saper cantare e ti dico subito con

chi vorrei lavorare. Basta parlarci due minuti. Se qualcuno mi piace allora ho voglia anche di uscirci e lavorarci insieme. Come è successo per Joseph e Veronica, che hanno dato il titolo ai due pezzi del cd che cantano».

**È vero che Joseph l'hai conosciuto per caso?**

«L'ho incontrato per strada: suonava la chitarra e abbiamo cominciato a parlare. Mi ha cantato una canzone e io gli ho dato il mio numero. Un giorno mi ha chiamato mentre ero in studio, così l'ho invitato e gli ho dato un pezzo che avevo appena scritto. Se mi avesse telefonato mentre ero a casa a fumare probabilmente non avremmo mai registrato insieme».

**Hai sentito il nuovo album dei Portishead?**

«Senza mancargli di rispetto, non ascolto i Portishead e nemmeno i Massive Attack. Conosco solo i pezzi che ho fatto con loro, ma a me interessano i massimi talenti: del rock, del punk, del rap. I Public Enemy, le PJ Harvey, i Kurt Cobain, i Jimi Hendrix, le Billie Holiday, gli Specials. Insomma, i giganti che mi hanno cambiato la vita».

**Parlami della tua etichetta discografica, la Brown Punk: pensi che in futuro potresti trovarti più impegnato come produttore che come musicista?**

«Il mio ruolo nella Brown Punk è semplice, lavorando con esperti come Emily Taylor e Chris Blackwell (fondatore della Island, ndr) che si occupano della parte amministrativa. Loro mi passano i demo e io li ascolto e dico cosa mi piace. Credo abbiamo ottimi artisti sotto contratto».

**Che mi dici del film *Brown Punk*: ti ci sei trovato bene nei panni di regista?**

«È stato fantastico! È tutto nato da una mia idea di scegliere 12 brani di vari artisti dell'etichetta. Partendo dai testi ho scritto i dialoghi: sono uscite 12 storie brevi da raccontare. Nel film c'è un solo vero attore, tutti gli altri sono gente conosciuta per strada. Il risultato è stupefacente, tutti hanno un talento nascosto. Come attori ho scelto anche vecchi amici e membri della famiglia: nonna, zia, cugini. Interpretano ruoli fittizi, ma non troppo diversi da quello che realmente sono. Sto finendo l'editing, per settembre spero esca nei cinema».

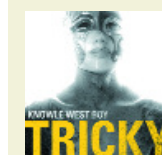
**Non è la prima volta che fai l'attore, hai già recitato in *Quinto elemento* e nella serie televisiva *Girlfriend*...**

«Sì, ma non mi è piaciuto. Mi ci ero trovato in mezzo solo perché la protagonista della serie era davvero la mia ragazza».

**Come ti è venuto di fare una cover di Kylie Minogue?**

«*Slow* è un gran pezzo... Hai mai visto il video? È così sexy!»

### IL DISCO



**Tricky**  
HHH<sup>1/2</sup>  
*Knowle West Boy* Domino/Self

Molti si saranno chiesti dove fosse, figlio degli anni 90, quando cantava coi Massive Attack, era fidanzato con Björk, recitava nel *Quinto elemento* di Besson e *Maxinquaye* era il capolavoro del trip hop. Oggi che come spettri riappaio-

no i Portishead, torna anche lui. Che, da buon fantasma, semina inquietudine. Le idee sono più frammentarie di un tempo: molti tentativi alla cieca, ma qualcuno di queste ombre cinesi vi piacerà.

PAOLO MADEDDU